

ABBONAMENTI

Udine e Adulfo e nel Regno
Anno 8
Semestre 4
Trimestre 2
Per gli uffici dell'Unione postale:
Anno 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 8

Regia tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

LE VITTORIE DEL MINISTERO

Mentre la posizione del Mancini sembrava non soltanto incerta, dopo il suo primo, infelicitissimo discorso sulla politica Africana, ma addirittura insostenibile — ecco che egli ne esce vittorioso, vapori alla Camera, con novanta voti di maggioranza.

Era stato attaccato violentemente da tutte le parti: da destra, da sinistra, dal centro, e con tutto ciò per non travolgere nella «da veduta» l'intero gabinetto, la solita ormai famosa maggioranza è per lui — e lo salva.

Bello esempio in verità che dà la Camera dei deputati!

Non si sa più da quali criteri politici sia guidata, il confusionismo l'ha ridotta ad una vera torre di Babele.

Basta che intervenga il vecchio Depretis e piagnucoli un pochino, ed ecco che le nubi si diradano, il seren si torna, il malcontento e l'indignazione se ne vanno, e tutto finisce nel migliore dei modi possibile a maggior trionfo e gloria del gabinetto e del suo capo.

E il mal gioco si ripete di sovente così, che si è alla perfine costretti di credere che i signori deputati della maggioranza non siano altro: infame che delle livree al servizio del ministro dell'Interno. Infatti essi lo servono in tutto quel che comanda.

È triste così, ma all'è pur troppo così.

Non mai come adesso e ha il diritto di dire che la Camera rappresenta precisamente ed unicamente, al rovescio, la volontà del paese.

In codesto modo, gli è ben facile cosa, il governare, anche a Depretis!

M. S.

LA CRISI AGRARIA

E I SUOI RIMEDI

I bei tempi, scrive la Gazzetta Piemontese, in cui gli scrittori dedicavano le delizie e le felicità delle campagne ubertose e i posti ripetevano con Virgilio: *Il fortunati natis agricolae*, sono passati. La nuova Italia, già granajo del mondo, si trova dinanzi il pauroso spettro della crisi agraria con la minaccia che qui sta posata, quando che sia, risolversi in una seria questione sociale.

Perciò è giunto che se ne occupino le gazette lucidamente; e non come vedono i lettori, non il laicismo sfuggire alcuna occasione che valga a farci ricordare sull'importante argomento e a raccogliere le varie opinioni che dalle varie parti si espongono.

Raccogliamo ora in un sommario il breve studio sulla crisi agraria, che l'egregio agrobologo Emanuele Soleri ha esposto nell'adunanza di agricoltori tenutasi nel teatro Toselli di Cuneo il giorno 8 del corrente mese.

Le cause della presente questione agraria, fra prossime e remote, sono troppe numerose perché uno, avendo a trattarne in un'assemblea, le possa tutte esaminare in una volta. Epperò il Soleri ha considerato particolarmente quella che si riferisce alla diminuzione del prezzo dei cereali causata dalla concorrenza che alle principali nostre derrate, fa la produzione estera, la quale è favorita da circostanze speciali. Negli ultimi dieci anni, i bozzoli, il grano turco, la segale, la camola, il riso ebbro — sul prezzo di vendita — subivano progressivo di oltre un terzo.

Né v'ha luogo a sperare che le importazioni ai nostri porti tendano a diminuire; anzi, aumenteranno, poiché

Francia, Austria, Germania, Spagna, Portogallo e puranco la libera America stabiliscono o aumentano i dazi protettivi.

Ora, senza esagerazione, siamo a questo punto.

Dalle nostre terre, in media, si ricavano circa 14 ettoltri di grano (ovale 28 emble per giornata, che, a lire 18 l'ettoltrio, importano lire 224) per ettaro. Ora, siccome la produzione viene a costare 252 lire, in ragione di 18 lire l'ettoltrio, così il produttore risente una perdita di lire 28 per ettaro, ossia di lire 10.64 per giornata.

E se questo quadro statistico non bastasse, si aggiunge a comprovare la esistenza della crisi (del resto ormai da nessuno negata), il doloroso spettacolo dell'emigrazione a cui ogni anno assistiamo e di cui il Governo finora non si è sufficientemente accorto.

A questo punto il signor Soleri è entrato a esaminare uno per uno quei rimedi che i Comuni di Pavia, di Lodi, di Mantova, di Biella, di Vercelli, di Casale, di Novara, di Torino e di quasi tutte le altre città d'Italia si accordano di raccomandare al Governo. I nostri lettori li conoscono già, perché noi ci siamo occupati di quasi tutte quelle disastuose agricole e abbiamo riprodotto i rispettivi ordali del giorno.

Tutti quei rimedi — secondo il Soleri — sono buoni; ma alcuni impossibili, altri di difficile e lunga applicazione, e tutti insufficienti, se scompagnati da una temperata protezione sul grano.

Si propone l'esenzione o quanto meno la mitigazione della tassa di ricchezza mobile afflattiva.

Al conduttore, che soffre una perdita di lire 10.64 per giornata, tale rimedio non sarebbe sufficiente; bisognerebbe abolire quasi tutta l'imposta.

Si propone la progressiva diminuzione del tre decimi di guerra sulla fondazione.

A conti fatti, tale provvedimento non potrebbe in realtà che alla diminuzione di poco più che un decimo di tutta l'attuale imposta fondiaria.

Si propone la istituzione del credito agrario.

Buona in sé tale istituzione; ma più vantaggiosa ai grandi che ai piccoli proprietari, ai quali, scoraggiando i capitali, non pure sarebbe difficile cosa restituire il capitale, ma pagar gli interessi.

Si propone la propaganda della istruzione e il progresso nell'arte dei campi.

Ottimo provvedimento anche questo; ma che, ad attuarlo, richiede tempo e denaro: tempo ai giovani perché assumano la direzione delle aziende agricole; denaro ai proprietari perché possano applicare alla divina arte dei campi i trovati stupendi della meccanica.

Si propone la trasformazione dell'agricoltura.

V'è chi osserva: «il grano non vi rende a sufficienza? fate dei vostri campi altrettante praterie». E qui l'agrobologo cuneese si diffonde a dimostrare come tali trasformazioni non siano sempre possibili, né tampoco vantaggiose. Chi le consiglia, per solito, sono i teorici. In pratica poi è un altro paio di maniche.

O manca l'acqua, o c'è necessità di paglia, o la qualità della terra non si presta, o non si prestano le condizioni pecuniarie dei fabbricati, o vi si oppone la necessità di quel dato genere di concime e via discorrendo.

Si propone, per alcune regioni l'aumento dei canali irrigatori e la diminuzione del prezzo delle acque.

E sta bene. Il Governo nella questione potrebbe far molto. Ma che possiamo sperare mai dal Governo, che tante volte ha intralciato gli studi e i lavori dei Consorzi con infinite pretese e pratiche burocratiche?

Si propone di porre un freno alle Province e ai Comuni per riguardo alla sovrimposta dei centesimi addizionali e di far voti perché il Governo faccia economie.

Ma possiamo noi sperare minori sovrimposte dalle Province e dai Comuni, quando i loro bilanci sono gravati di passività per lunghi anni avvenire in modo da colpire ancora i nostri nipoti? E possiamo noi attenderci diminuzione

di imposte dal Governo quando lo stesso ministro della guerra ce ne dimostra l'assoluta impossibilità, stante le spese ognora crescenti?

Infine, è stata proposta la perequazione fondiaria.

E ben venga la perequazione. Senonché essa non è di quei rimedi che si possono tosto applicare alla pigna. E poi, non siamo ancora d'accordo sul come questa perequazione si abbia a fare: altri vorrebbe perquisire terra, fabbricati, rendita dello Stato; altri perquisire fondiaria e ricchezza mobile, altri, infine, e sono i più, chiedono che si facciano i catasti per modo che la proprietà sia colpita a seconda del reddito.

E intanto c'è pericolo che, mentre i medici consultano, il malato muoia.

Dunque — conclude il Soleri — vobis auguratur il dazio protettivo di tanto da eguagliare la perdita dell'industria agricola.

Questo rimedio, unico possibile per ora, è però non recò che allo Stato, anzi sarebbe vantaggioso alle finanze. Per esso si sarebbero sollevati i proprietari, i conduttori, i coloni, e il benessere loro si rifletterebbe naturalmente anche a vantaggio del commercio e delle altre industrie. Non monta se aumenterà il prezzo del pane di qualche centesimo. L'operaio, in genere, preferisce pagare il pane qualche centesimo di più ma aver lavoro continuo e salario maggiore, piuttosto che aver il pane a basso prezzo e mancar di lavoro o non essere sufficientemente retribuito.

La proprietà fondiaria è sovrappiù, mente aggravata. L'agricoltura sotto varie forme, paga all'arario circa 600 milioni annui cioè 49 lire per ogni 100 di reddito. I coltivatori pagano per imposte annue 40 lire circa per testa mentre gli altri cittadini pagano per media lire 20.82. Ora è giusto che una classe di cittadini come l'agricola — la quale si compone di oltre a dodici milioni di persone — sia più a lungo negletta e prospettata alle altre?

E qui il Soleri conforta gli agricoltori a far sentire la loro voce, e avvisa ai modi più opportuni per far trionfare le idee da lui espresse che, essendo egli dico, sono professate dalla maggioranza.

E termina ricordando che tutto fiorisce ove l'agricoltura è in fiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Presid. BIANCHERI.

Vacca giura.

Leggesi la proposta di legge di Depretis ed altri sulla continuazione della pensione alle vedove e orfani dei Militi di Marina nelle proporzioni delle leggi militari. Deliberata venga avvolta lunedì.

Dovendosi riprendere la discussione della marina mercantile, Solimberg, attesa l'assenza di parecchi ministri e deputati, propone di rimandare la discussione dei premi di navigazione alla fine della legge.

Lazzaro associati.

Berio e Ruggiero chiedono che se si sospende si rimandi a mercoledì.

Cavalli e Bassoli oppongono alla proposta di Solimberg che è respinta.

Discussi gli art. 9, 10 e 11 che determinano i premi di navigazione e le esclusioni.

Sanguinetti, dichiarandosi favorevole alla legge, propone con Bertani che si escludano dai premi le navi delle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato, affinché cessi il monopolio e il governo distribuisca le sovvenzioni equamente.

Bacchini teme introdursi modificazioni che danneggino le minori imprese di navigazione in favore delle maggiori. Esplicito il desiderio che avvengano anche i prosciolti che fanno il commercio fra le due rive dell'Adriatico.

Plebano prega il governo di studiare come coordinare con questa legge la riserva marittima, talché il premio divenga corrispettivo di qualche servizio. Paltzolo esclude che la Società generale abbia il monopolio della navigazione. La decadenza di alcune Società

dove attribuirsi soprattutto all'aumento delle ferrovie.

Ravenna conviene nell'esageratezza delle tariffe della Società generale di navigazione lamentata da Sanguinetti, pure crede che i prosciolti di libera navigazione a qualunque appartenano, debbano trattarsi parimenti.

Berio loda la Società generale, utilissima, purché si mantenga entro certi limiti accordando i quali d'interesse danno per il paese. Non istima però che debba mettersi fuori del diritto comune anche perché ammettendoli ai premi potrebbe stabilirsi linee nuove purché non se ne serva per abilitare altre Società non sovvenzionate.

Quindi propone l'aggiunta che la Società generale di navigazione ad altre sovvenzionate avranno un premio per le linee di concorrenza che volessero stabilire.

Propone altre modificazioni.

De Zerbi desidera trovarsi modo di aiutare la società, ma nega che la Società generale di Navigazione voglia assorbito le altre per esercitare il monopolio. Dimostra il contrario con esempi. Del resto meraviglia che mentre si lamenta l'elevatezza delle tariffe della società la si accusi di monopolio. Intanto accettando la proposta Sanguinetti per escludere il monopolio se ne creerebbe un altro, perciò la risposta tanto più che facile sarebbe eludere la legge se volesse escludersi la Società generale. Quanto alla proposta Berio, dimostra che veri chiarire meglio.

Lazzaro fa proposte che diano premi sotto certe condizioni alle navigazioni libere nel Mediterraneo e da questo ai porti europei, premi ai vapori nazionali anche se costruiti esteri, ed escludendo l'età entro le quali le navi avranno diritto.

Berio spiega che la sua aggiunta mira alla sola linea da Genova alla Plata che la Società Generale eredita dalla Raggio. Crispi dilaora che la discussione di vagli dal vero suo oggetto. È una legge di difesa nazionale e non di lotta fra le varie società italiane; dobbiamo cercare che il Mediterraneo non divenga mare straniero, ma sia italiano.

Annunzia una interpellanza di Righi ed altri circa la conservazione in Europa degli attuali uffici ferroviari in corrispondenza alle dichiarazioni ripetutamente fatte dal governo alla legale rappresentanza della città.

Il governo sollecita la relazione del progetto per l'estensione della legge 18 dicembre 1881, allo vedovo ed orfani dei militari che non godettero l'indulto sovrano del 1871.

In Italia

Le feste di Napoli.

Roma 10. Oggi, alle una del pomeriggio, ebbe luogo la inaugurazione dell'Acquedotto del S. Rino.

Cepiodiesi erano soltanto gli invitati a Capodimonte, compresa la corte del cardinale Sanfelice che era accompagnato dal viceré generale e dall'intero corpo dei canonici.

Sanfelice parlò a lungo col Re nel padiglione reale. L'altare era preparato nella galleria del sobbato.

Dopo l'inaugurazione il Re si congratulò con Breda, direttore della Società Veneta di costruzioni, con Grise e con Baldani esecutore delle gallerie. Quando si aprse l'adito alle acque l'effetto fu imponente. Il Re si tratteneva un ora nel sobbato.

Alle ore 4.20, al segnale dato dalla Regina dal balcone della reggia, fu inaugurata la fontana di Piazza dei Plebisciti. Il getto della fontana è alta 28 metri. La piazza era affollatissima; da questa mattina la circolazione nel centro di Napoli è difficilissima.

Il concorso dei forestieri è enorme. Molte migliaia di persone rimasero senza alloggio.

I fatti di Venezia.

Da più giorni nella gentile Regina dell'Adriatico erasi fatta acuta la questione tra gondolieri e i proprietari degli Alberghi, volendo questi che i forestieri approfittassero delle loro gondole private anziché di quelle dei gondolieri.

Alle ore 8 1/2 di sabato mattina da diversi punti gruppi di gondole conve-

nivano nel bacino di San Marco. Erano gondolieri con le loro donne, che costati da dicerie sparse sull'aumento delle gondole degli alberghi, intendevano far una dimostrazione per sostenere i loro diritti.

In seguito il gruppo delle gondole lentamente diviso in squadre, ognuna di esse si portò in faccia agli alberghi Danieli, Grand Hotel e Britannia.

I barcaioli eleghe le barche dalle rive, le trassero a viva forza a terra.

La donna con rabbia ferocia si gettò sulle gondole facendole a pezzi, adoperando le mani, le unghie, i denti. L'azione fu tanto rapida, che in meno di mezz'ora da tre diversi alberghi ben dodici gondole erano strappate dalla riva, portate a terra, ridotte a pezzi.

Mentre i barcaioli stavano lavando altre due gondole, comparse la forza, che impadronissero portate a terra.

Furono fatti degli arresti, come si solito in queste circostanze, a casaccio; — chi tocca tocca; le donne allora di temero più furibonde che mai; giravano la città in lungo e in largo recandosi innanzi a vari alberghi, al Municipio, alla Prefettura.

Tanto alla Prefettura che al Municipio le famiglie dei barcaioli si ebbero parole di complanto, di speranza, di consiglio alla calma.

Durante tutta la giornata pattuglie di guardie e carabinieri giravano le vie principali ed i pressi dei principali alberghi, di quali erano vigilati internamente da guardia di custodia.

Pure alla Prefettura si è raddoppiato il servizio di R. S. sulla tema che succedesse qualche fatto spiacevole.

Le gondole messe dinanzi alla porta dell'albergo Danieli, al di là della quadrata, alle 8 e mezzo vennero trasportate in una piazza riportate in altro sito; quelle in campo in Santa furono levate più tardi, e tutte sulla sera trasportate in luogo chiuso a Santa Maria per voluto rimedio dei danni.

All'Estero

La moglie del Mahdi prigioniera.

Telegrafo da Londra alla Nazione. Una corrispondenza telegrafica da Dongola annunzia che la moglie del Mahdi è stata fatta prigioniera con tutto il tesoro che possedeva suo marito. Il corrispondente aggiunge che al generale Hicks era stato presentato molto tempo indietro un progetto del re Adamo del Tagelli di far prigioniera la moglie del Profeta, mentre si trovava nella montagna di Obedi, dove il Mahdi teneva il suo tesoro racchiuso in una cassa di legno.

In Provincia

La ferrovia di Civitate.

È stato alligato il lavoro dell'allargamento del ponte sul Malmis e sul Torre, il quale dovrà essere compiuto entro il prossimo mese di settembre.

Nelle cave delle nostre montagne si lavorano già le pietre che dovranno servire per queste opere. (Foramulisti)

In Città

Società operaia generale.

Neanche la rinuncia del presidente valse ad attirare un bel numero di soci alla assemblea di ieri.

Alle 11 ed un quarto essendosi raggiunto il numero legale di cinquanta, il vice-presidente sig. Antonio Comero dichiarò aperta l'assemblea comunicando la rinuncia del cav. Marco Volpe e dichiarando come le pratiche fatte in corpo dalla Direzione perché tale rinuncia fosse ritirata, non sortirono alcun esito felice. Aggiunse anche che il cav. Volpe formalmente dichiarò non essere la sua rinuncia motivata che da molti suoi affari. Convocato il Consiglio, esso deliberò di riunire l'assemblea, alla quale soltanto spettava di prender atto o meno della rinuncia presidenziale. In vista quindi l'assemblea ad apporre le proprie opinioni in proposito, aggiun-

gendo come sarebbe idea della Direzione che dall'assemblea venisse nominata una Commissione col preciso incarico di far presso il cav. Volpe nuove pratiche per farlo desistere dalla presa di deliberazione.

Il concio non comprende come la direzione faccia ora questa proposta, mentre il Consiglio essa aveva deliberato che davanti le pratiche fatte, si doveva senz'altro prendere atto della dimissione. Aggiunge che trova inutile la nomina di una commissione la quale non potrebbe che sentirsi ripetere dal cav. Volpe ciò che ha ora esposto la direzione. Conclude proponendo che l'assemblea ringraziando il cav. Volpe di quanto fece a vantaggio del sodalizio prenda atto delle presentate dimissioni.

Il consigliere Gambiari appoggia invece la proposta della nomina della commissione, poiché spera che il cav. Volpe dopo questa nuova testimonianza di stima della assemblea, ritornerà ad accettare la carica.

Il socio P. Comessatti appoggia la proposta Ossio avvisando che della nomina della commissione si viene a perdere del tempo e null'altro.

Il socio Gennari dopo lunghe osservazioni, conclude esser atto delle cose, necessaria la nomina della commissione proposta dalla direzione, quindi dichiara che presenterà apposito ordine del giorno.

Altri soci prendono la parola in argomento pro e contro le due proposte. Il vice-presidente dichiara che la Direzione accettando l'ordine del giorno Gennari-Gambiari, questo sarà messo ai voti prima di quello Ossio-Comessatti.

Ciò dà luogo ad una vivissima discussione intendendo moltissimi soci che l'ordine del giorno Ossio-Comessatti, siccome quello che si attiene alle proposte della Direzione debba avere la preferenza.

Ecco i due ordini del giorno:

Ordine del giorno Ossio:

«L'assemblea accettando la dimissione data dal cav. Marco Volpe da presidente della Società Operata lo ringrazia per quanto ha fatto nell'interesse della associazione e passa all'ordine del giorno».

Ordine del giorno Gennari:

«L'assemblea generale espressamente convocata sospende di prendere atto delle dimissioni date dal cav. Marco Volpe alla carica di presidente ed affida ad una speciale commissione eletta dalla assemblea stessa il mandato di officiare il rineuolante a desistere dalla sua risoluzione, confermando così la fiducia altra volta espressa a favore del medesimo».

Il vice-presidente insistendo nel voler prima votare questo ultimo ordine del giorno, i sostenitori del primo fanno mettere a verbale la loro protesta perché la votazione non sia avvenuta secondo le regole più usuali, e, dovunque usate.

Letto l'ordine del giorno Gennari e messo ai voti vengono contati 24 che lo approvano compresi tutti i membri della direzione. Non avendo constatato antecedentemente il numero di coloro che presero parte alla votazione, nasce un vivo fermento per sapere se sia o meno approvato. Intanto alcuni soci abbandonano la sala e si tenta di fare la controprova che non riesce mentre numerando i votanti si viene a concludere che questi debbono essere stati tra i 66 ed i 63.

Il vice-presidente tra le continue proteste dichiara approvato l'ordine del giorno Gennari. Sorge quindi viva discussione sul modo di interpretare il medesimo e lo stesso vice-presidente domanda se l'assemblea debba deliberare il da farsi nel caso che il cav. Volpe insistesse nel non voler ritirare le dimissioni.

Il socio Gennari fa osservare che colla votazione del suo ordine del giorno l'assemblea non poteva in giornata prendere nessun'altra deliberazione.

Il socio L. Bardusco rileva la posizione anormale in cui è posta l'assemblea colla votazione di un ordine del giorno che non aveva ragione d'essere dopo le pratiche già esperte dalla direzione.

Il socio Gennari sostiene la convenienza della sua proposta e vuol dimostrare come con essa non si ha mancato l'operato della Direzione.

Il socio Bardusco avendo chiesto la seconda volta la parola, gli viene negata dal vice-presidente e ciò dà luogo ad un vivissimo scambio di osservazioni dopo di che il vice-presidente permette di parlare al socio stesso, il quale vi rinuncia protestando a verbale.

La discussione continua ancora per stabilire se la Direzione debba far parte della Commissione e da ultimo l'assemblea conclude nominando a membri di questa i signori: Gennari Giovanni, Gambiari Giovanni, Angeli Francesco, Flaibani Giuseppe della maggioranza e Del Biagio Domenico della minoranza.

Suppliamo che la commissione stessa non però ufficialmente, ha avuto ancora l'eri dopo pranzo il suo mandato, senza però ottenere nessun felice risultato.

Ora domandiamo noi se valeva la pena di spendere tante parole e tanto tempo per venire alla stessa conclusione e trovarsi a quel punto che si era ieri prima dell'assemblea.

Così adesso non avendosi l'eri deliberato niente di positivo, si dovrà ricorrere all'assemblea per udire le sue deliberazioni definitive.

Tempo a decaro perduto!

Congresso e Concorso provinciale di lattierie. Ieri, come fu annunciato, alle ore 10 ant. nell'intervento dell'autorità ebbe luogo l'inaugurazione del concorso provinciale di Lattierie sociali.

L'on. co. Mantica, presantissimo ed indefesso presidente del Comitato, pronunciò un bellissimo discorso, che siamo lieti di poter pubblicare in tutta la sua integrità.

Dopo lui, prese la parola il R. Prefetto, dichiarando con la solita formula ufficiale aperto il concorso; indi il senatore Paolo quale rappresentante del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio disse appropriatissime parole, lodando la Provincia, la società agraria e il Club alpino che si efficacemente concorsero alla ottima riuscita del Concorso.

Le mostre esposte, fanno fede della eccellenza del prodotto ottenute, dalle lattierie.

Le piante dei fabbricati, gli attrezzi, le monografie, tutto distribuito a dovere.

Molti sono i prodotti di Caseificio esposti, ma sulla varia bontà ed eccellenza loro, trasaliamo il nostro parere, lasciando che il Giury, competente come senza prevenzioni, profferisca egli il suo illuminato giudizio.

Questo solo esprimiamo, che la festa d'inaugurazione del Concorso non poteva riuscire in miglior modo e lasciò nell'animo di tutti gli intervenenti la miglior impressione.

Della conferenza d'oggi del chiarissimo prof. Besana, riferiremo domani.

Intanto invitiamo il pubblico a visitare numeroso la bella esposizione che tanto onora gli egregi promotori di essa e l'intero paese.

Ecco pertanto il discorso del presidente del Comitato co. Mantica:

Signori!

Da tre anni, a merito principale di un modesto maestro elementare «Eugenio Canova» nel nostro Friuli s'inizierà la trasformazione dell'industria casearia. La benemerita Associazione Agraria friulana, vigile custode degli interessi agronomici della provincia, avvisò il fatto e volle fosse studiato per dargli — e a tempo, il migliore indirizzo possibile.

A questo scopo indisse un esame di confronto di tutto quanto fu fatto in questo breve periodo di tempo, perché da tutti si vedessero i risultati ottenuti, e da persone pratiche in argomento si confrontassero fra loro, e quindi si esprimesse un giudizio che potesse dare un sicuro indirizzo per l'avvenire.

Da qui, o signori, il Concorso provinciale di lattierie sociali. Concorso, così per modo di dire, perché vi è qualche incoraggiamento ai migliori, ma esso è piuttosto:

un saggio di quanto poté in breve tempo la privata iniziativa nella parte più alta della nostra provincia;

un esame per cercare i migliori, e segnarli; ed esempio a tutti gli altri, perché questi ultimi non perdano tempo, darsi, illusioni in vani, dannosi, esperimenti.

Di questa circostanza vi prego, o signori, tenere gran conto negli apprezzamenti che ora andrete a fare.

Signori! Oggi io ho qui l'onore di rievocarvi quale eletto dall'Associazione Agraria friulana. A quel sodalizio io non farò quindi dei ringraziamenti, ma consentite che soddisfatti ad un gradito dovere constatando colla più viva compiacenza che la benemerita Associazione ha soddisfatto egregiamente al compito suo ordinando questo Concorso ed il Congresso che poi ne discuterà i risultati.

Come mi torna caro il ringraziare ed il Governare e la rappresentanza della provincia, della camera di commercio e del Comune di Udine, che comprese dell'alto scopo che si proponeva l'Associazione con questo Concorso lo vennero in aiuto con dei sussidi pecuniari; nonché la Società alpina friulana ed i comizi di Pordenone, Spilimbergo, Cividale, S. Pietro che istituirono dei premi speciali.

Grazie a Voi, egregi signori, che colla vostra presenza volete attestare l'alta importanza del modesto Concorso provinciale di lattierie che prego l'illustrissimo rappresentante del Governo a voler dichiarare aperto.

Ed ora ecco l'altro bellissimo discorso

pronunciato dallo stesso on. co. Mantica, ai giurati.

Ed ora ecco l'altro appropriatissimo discorso pronunciato dallo stesso on. co. Mantica, ai Giurati:

Signori Giurati,

A nome del Comitato io vi ringrazio di aver tenuto l'invito suo.

Ve ne ringrazio cordialmente perché il Comitato dava grande importanza a che la Giuria fosse costituita da persone pratiche ed autorevoli in argomento, attendendosi da essa un profondo studio analitico del passato e una guida per l'avvenire.

Signori Giurati, nei vostri studi io vi prego di tener sempre presente lo scopo di questo Concorso, che è quello appunto di studiare quanto fu sin qui fatto, e mettere sulla retta via quelli che non lo fossero; e quindi spero che voi vorrete assoggettare, tutti i concorrenti e gli oggetti da loro presentati, ad un minuto esame critico, ed offrire poi al Comitato ordinatore franche osservazioni di quanto è da togliere, da mutare, da correggere, da migliorare, da conservare, infine da segnalare ad esempio nella nuova forma d'industria casearia.

E quindi non solo ai prodotti s'arresterà la vostra attenzione, ma si estenda, e con particolare cura, all'amministrazione, all'indirizzo delle lattierie. Sono questi elementi di suprema importanza in una gestione sociale. I prodotti possono più o meno essere migliorati; una istituzione, se male impiantata, nulla vale a salvarla, se a tempo non muta indirizzo. A questa deve andare subordinato il prodotto, che può anche essere accidentale, momentaneo, se anche non fatto espressamente per la circostanza. Non dimentichiamo che questo non è un concorso di caseificio, ma banai di lattierie, e che quindi la lattiera vuole essere giudicata nel suo insieme.

Signori Giurati, per la costituzione dell'ufficio di presidenza il Comitato m'ha dato il gradito incarico di pregare i signori: prof. Besana di accettare le funzioni di presidente, cav. Volpe Riccardo quella di vicepresidente, e il prof. Ghinetti l'incarico di segretario.

I Giurati sono: Ardeini Rinaldo — Besana prof. Carlo — Borghesi Luigi — Braida cav. Francesco — Cantarutti Federico — Cancianini Marco — Quozav cav. dott. Gemilago — De Marchi Paolo — Del Puppo prof. Giovanni — Fasoli Antonio — Foraboschi Paolo — Freschi co. Gherardo — Gennaro Giovanni — Ghinetti prof. Guglielmo — Laminale prof. Emilio — Malagnini Giacomo — Marchesini prof. Giorgio — Morgante cav. Lanfranco — Pasqualini prof. Alessandro — Picotti Antonio — Portis nob. cav. ing. Marzio — Rossi prof. Silvio — Sandri Luigi — Schiratti cav. Tommaso — Valsecchi Antonio — Volpe cav. Riccardo — Wolleberg dott. Leone — Zava dott. Gio. Batta — Zorzi Luigi — Zuzzi Luigi.

Come vedete il Comitato ha voluto tenerci estraneo alla Giuria, il che però non impedirà che io mi tenga sempre a vostra disposizione per tutte quelle notizie di fatto di cui potete abbisognare.

E così di nuovo ringraziandovi, prego i signori prof. Besana e prof. Ghinetti a voler assumere la presidenza della Giuria.

Comitato per il Congresso e il Concorso di lattierie in Udine. Nei locali dell'esposizione i giorni 11, 12 e 13 maggio 1885 alle ore 10 ant. il prof. Besana Carlo di Lodi terrà conferenza di caseificio.

Il giorno 14 alle ore 11 ant. si inaugurerà il Congresso.

E aperta l'iscrizione nei locali dell'esposizione verso il pagamento della tassa d'ingresso di lire 2.

Il presidente Mantica.

Avviso per le riduzioni ferroviarie. Le carte di riconoscimento per usufruire delle riduzioni ferroviarie sono valide dal 5 al 20 maggio e non al 25 corr.

Per godere facilitazioni nel ritorno fa di bisogno vengano presentate alla presidenza del comitato per il visto.

Udine 9 maggio 1885.

Pel comitato Falicini.

Congratulazioni. Le nostre congratulazioni all'avvocato Gio. Batta Cavarzerani di Saito, che fu eletto presidente della nuova Società operaia colà istituita, con voti 109 su 124 votanti.

Il prof. Franzolini compie l'altro e felicemente, un atto operativo che, secondo in Italia, rivela i meriti precisi del diagnosta ed operatore insieme.

Trattavasi di una ragazza sui 24 anni già curata in una famiglia di nobile lignaggio, ed ora degente da qualche tempo all'ospedale di Cividale per dolori vivissimi da vari anni accusati alla regione addominale.

Ritenuto da esame esteriore alla parte, si fosse trattato di tumore addominale, essa venne operata con una piccola laparotomia, ma posti in tal modo allo scoperto i visceri, tanto il dott. Franzolini operatore quanto il dott. Celotti da lui interpellato, constatarono invece con loro somma meraviglia trattarsi del raro caso di un **rene mobile o danzante**.

Ricoveratosi allora il professore aver udito parlare in Germania d'una operazione speciale eseguita da Hallé, in simili casi, e modificata poi da Rosa, e d'accordo coi colleghi dott. Celotti e dott. Pari, coadiuvato dagli assistenti dott. Musero e dott. Biaszo procedette alla **separazione del rene danzante dalla parete lombare destra**, previa anestesia, operazione completa della paziente nell'apposito riparto dell'ospedale.

Davò ommettere, perché non tecnico, i dettagli dell'atto operativo; è mi limito a constatare soltanto che, durato questo dalle 10 1/2 al mezzogiorno, riuscì perfettamente nel suo scopo. La ragazza operata, ed asospita poi col laudano e cloralo, fino alla mezzanotte, scorse trovavasi in ottime condizioni relativamente alle conseguenze traumatiche la scabie necessariamente dalla grave operazione, e sperasi abbia a guarire.

Ecco un processo operativo che tornando a sommo onore del prof. Franzolini, arricchirà ed illustrerà il corredo delle discipline chirurgiche.

G. Fr.

Esperimenti di luce elettrica. Ieri sera alla farmacia Bosero a Sandri in via della Posta, fu fatto un esperimento di luce elettrica, sistema Malgouani.

Riuscì egregiamente e mostrò una volta ancora la bontà di questo sistema, e i molti e forti studi fatti dal giovane e distinto suo autore.

Questa sera alla farmacia Bosero e Sandri si ripeté il bellissimo esperimento.

Il commercio del grano. Il ministero delle finanze ha pubblicato la seguente nota:

«È stato chiesto se l'obbligo di pagare il dazio sopra 18 chilogrammi per ogni quintale di grano importati temporaneamente per risportarli convertiti in semole o paste sia assoluto.

«Si osserva che il decreto ministeriale del 18 dicembre 1883 impone l'autodetto obbligo come corrispettivo del dazio corrispondente alla crusca che rimarrà in paese.

«Ma se la crusca anziché rimanere in paese venisse esportata, è chiaro che mancherebbe la ragione di quel pagamento.

«Ciò posto si dichiara quanto appresso:

«Il fabbricante di semole e paste potrà essere esonerato dal pagamento dei diritti di entrata sopra 18 chilogrammi per ogni quintale di grano che importa dall'estero, quante volte, all'atto dell'introduzione, dichiara di riservarsi la facoltà di risportare, contemporaneamente, alla semole e paste, la crusca che ricaverà dal grano, e faccia prendere nota dalla dogana di tale sua riserva sulla bolletta d'importazione temporanea del grano.

«Il dazio di entrata di 18 chilogrammi di grano corrispondendo al dazio di 24 chilogrammi di crusca, che è appunto la quantità di crusca ricavabile da un quintale di grano, all'atto dell'esportazione delle semole e paste ricavate da un quintale di grano, il fabbricante dovrà pure risportare 24 chilogrammi di crusca.

«Ove non avvenga la risportazione della crusca, od avvenga solo in parte, la dogana non attesterà lo scarico della bolletta d'importazione temporanea del grano, se prima il fabbricante non ha corrisposto i diritti di entrata per la crusca rimasta in paese, procedendo poi, per la mancata ed incompleta risportazione delle semole e paste, a norma dell'art. 4 del decreto ministeriale citato più sopra, e del regolamento 11 maggio 1881 sulle importazioni ed esportazioni temporanee».

Avanzamento dei capitani del distretto. Il ministro della guerra ha diretto la seguente circolare del 1 maggio 1885, ai comandanti di corpo d'armata:

«L'Atto N. 14 del Giornale Militare 1885, stabilisce tassativamente che i capitani comandanti di compagnia dei distretti non possono aspirare all'avanzamento nei reggimenti o corpi attivi; e che essi concorrono ad occupare la metà delle vacanze di maggiore che si producano nei distretti stessi.

Se tali disposizioni verranno applicate rigorosamente a quelli dei capitani ora accennati, che furono o saranno trasferiti ai distretti dopo la pubblicazione dell'Atto accitato, non è però intenzione del ministero di dare ad esse effetto retroattivo, anche nella considerazione che taluni dei capitani stessi vennero trasferiti ai distretti, perché dichiarati transitoriamente meno atti al servizio

attivo nei reggimenti per mal tie od imperfezioni fisiche, le quali lasciavano presumere che entro un termine di tempo più o meno lungo e mercè una cura appropriata, sarebbero cessate. Il ministero pertanto stima opportuno che tutti gli attuali capitani comandanti di compagnia dei distretti vengano appositamente interpellati ed invitati a dichiarare per iscritto, se, malgrado le disposizioni in principio ricordate, intendano di rimanere nella posizione in cui ora si trovano, assoggettandosi alle condizioni loro fatte dall'Atto n. 44 sovra citato; ovvero se preferiscono di essere rinviiati ai reggimenti, per poter concorrere, a loro turno, all'avanzamento nei corpi attivi.

Per quei capitani che opereranno per il rinvio ai reggimenti, i superiori diretti e le autorità militari, da cui gerarchicamente essi dipendono, dovranno esprimere il loro parere esplicito, se i capitani stessi siano, o non, riconoscibili decisamente idonei al servizio nei reggimenti in qualsivoglia circostanza di pace e di guerra; previe, ove occorra, quelle visite mediche e prove pratiche le quali fossero ravvisate necessarie per potersi pronunciare in modo assoluto e con piena conoscenza di causa».

Ufficio dello Stato Civile.

Bol. sett. dal 26 aprile al 2 maggio 1885.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	12
» morti »	2	»	1
» esposti »	2	»	2
Totale N. 29			

Morti a domicilio.

Giuseppe Chiarlo fu Giovanni d'anni 74 agente privato — Gio. Maria Fabretto fu Luigi d'anni 72 calzolaio — Pietro Bertola fu Giuseppe d'anni 80 pensionato — Gino Poma di Carlo di mesi 4. — Virginia Zilli di Giuseppe d'anni 17 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Leonardo d'anni 88 bandolo — Jole Dabala di Antonio di mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile.

Giuditta De Simon — Rizzoni fu Marco d'anni 44 casalinga — Antonio Paderni fu Gio. Batta d'anni 80 scrivano — Teresa Triloro di mesi 3 — Maria Zarovi di mesi 1 — Santa Ferrandini fu Giacomo d'anni 44 rivendugliola.

Morti nell'Ospedale militare.

Vincenzo Clementi fu Saverio d'anni 21 soldato nel 40° fanteria.

Totale n. 18

dei quali 2 non app. al com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Assaloni fabbro con Elisabetta Pizzone casalinga — Berardino Zampa agricoltore con Teresa Cossetini contadina — Gio. Batta Fabbio agricoltore con Arnelina Tavani contadina — Giacomo Bulfone agricoltore con Emilia Forte casalinga — Antonio Piccinato falegname con Elisabetta Boga sarta — Vitaliano Zunelli mangiaio ferrov. con Maria Amusi casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio. esposte nell'Albo Municipale.

Luigi Del Meire calcolajo con Rosa Tabacco casalinga — Luigi Piridori muratore con Maria Schwarz cuocitrice — Gio. Batta Vespi operajo alla fonderia con Augusta Scoglio casalinga — Gio. Batta De Festini parroco di cura con Antonia Damiani casalinga — Giuseppe Lodolo agricoltore con Amalia Franzolini contadina.

In Tribunale

Corte d'assise. Udienza del 7, 8 e 9 Maggio.

Presidente Bili cav. Giuseppe P. M. Amati cav. Polidoro, Difensore Buttazzoni.

Causa contro Simonig Valentino fu Giuseppe d'anni 32, di Presseria. (Civile) detenuto. Imputato di avere la notte del 26. al 27 ottobre p. p. in Presseria volontariamente appiccato il fuoco alla casa di abitazione di Benzer Mattis. (Art. 651 C. P.) Sentiti i testimoni di carico e scarico:

Il P. M. fece la sua requisitoria, e concluse domandando ai Giurati un verdetto di colpevolezza.

Il Difensore eloquentemente arringò concludendo per l'assoluzione del suo difeso. Fu però proposto dal sig. Presidente tre questioni ai Giurati, i quali rientrando in sala risposero negativamente alla questione principale, in seguito a che la corte dichiarò assolto il Simonig ordinandone l'immediata scarcerazione.

Domani 12 corrente avrà principio la Causa per assassinio d'un fanciullo, contro Giovanni Paschutta di Leitana.

La Scrofola è una delle malattie che pur troppo ai di nostri ha preso tali proporzioni che misto continuamente vittime, specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente a tutti

